Piano di sviluppo elaborato dal gruppo del PCI alla Camera

Le proposte dei comunisti per i trasporti pubblici

Imposto in commissione un dibattito generale sulla politica del governo - Inchiesta della Finanza a Milano e in Umbria sulle giacenze di combustibile per riscaldamento - Il settore nucleare

Sotto inchiesta i grandi petrolieri per l'imboscamento dei carburanti, ed in particolare del gasolio e del kerosene la cui penuria si traduce in gravissimi disagi per la produzione (e quindi per l'occupazione) nonché per l'impossibilità di assicurare il riscaldamento di centri comunitari e abitazioni private.

A Milano il prefetto Mazza, e a Perugia il sostituto procuratore Ariioti, hanno infatti dato disposizioni ai comandi delle Guardie di Finanza perché conducano immediate indagini per accertare effettive giacenze presso grossisti e raffinerie. In particolare, l'iniziativa della magistratura si ricollega alla denunzia sporta nei confronti dell'API e della Esso dal presidente della Regione Umbria, compagno Conti, per il blocco delle forniture di carburante da parte delle due società. Appena l'iniziativa della Procura di Perugia è stata resa nota, la ESSO ha fatto sapere che riprenderà immediatamente le forniture secondo gli impegni assunti in precedenza e poi disattesi.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 6 dicembre.

Sulle conseguenze delle misure restrittive prese dal governo è intervenuto intanto con un'intervista difensiva il ministro dell'industria De Mita il quale ha negato che dietro questo schermo ci sia un piano deflazionistico. Gli ha replicato immediatamente il vice-presidente del gruppo comunista della Camera, D'Alema, sottolineando che in realtà le misure «costituiscono la più grave misura deflazionistica dopo la stretta creditizia operata da Einaudi nel dopoguerra per raddrizzare la lira».

Il compagno D'Alema ha aggiunto che dire — come fa De Mita —, all'opposizione che oggi critica le misure del governo di essere in contraddizione con se stessa perché ieri si oppose alla politica del trasporto privato e dell'autostrada e oggi si opporrebbe alla svolta che il governo vorrebbe effettuare in favore del trasporto pubblico, è persino grottesco: «L'attuale politica dei trasporti non è che la ripetizione della vecchia, perché una svolta a favore del trasporto pubblico significa una riforma generale del sistema dei trasporti in Italia. Ci indichi l'on. De Mita un solo provvedimento del governo in direzione di questa svolta». «I comunisti — ha concluso D'Alema — si rendono perfettamente conto che occorre gradualità per bloccare i centri storici, non sono contrari al razionamento, e chiedono quindi una modifica delle misure restrittive».

Sulla base di questi orientamenti il PCI ha chiesto e ottenuto ieri che la Commissione trasporti della Camera sia convocata in seduta pubblica per discutere l'impostazione generale che il governo intende dare alla politica nazionale dei trasporti. La riunione sarà aperta da una relazione del presidente del consiglio o di un ministro da questi designato. Sulla politica dei trasporti il gruppo comunista di Montecitorio ha frattanto reso noto un ampio documento illustrativo delle proposte del PCI per realizzare immediate misure restrittive che spingano effettivamente nella direzione di una graduale sostituzione del mezzo di trasporto privato con un nuovo sistema di trasporti pubblici urbani e suburbani. Sei le proposte fondamentali.

1) L'elaborazione di un piano di produzione dei mezzi di trasporto collettivo e di potenziamento e ristrutturazione dell'industria del materiale rotabile e dei cantieri navali. A tale potenziamento deve accompagnarsi, nelle grandi aree urbane, uno sviluppo delle metropolitane che, insieme alle FF.SS. e alle ferrovie in concessione, debbono diventare l'ossatura di un sistema integrato di trasporti regionali. A questo fine il PCI proporrà alla Camera lo stanziamento nel bilancio di previsione '74 dello Stato di 300 miliardi di lire da trasferire alle Regioni.

2) La presentazione in Parlamento del piano poliennale delle ferrovie e l'accelerazione dei programmi delle FF.SS. in favore del trasporto dei pendolari, delle merci e dell'intero sistema dei trasporti nel Mezzogiorno.

3) La revisione del disegno di legge per il finanziamento dei porti, concentrando la spesa in tre anni anzicché cinque allo scopo di conseguire un immediato aumento della produttività di alcuni porti; e la presentazione urgente al Parlamento di un piano nazionale degli scali marittimi.

4) La revisione del disegno di legge di finanziamento degli aeroporti, concentrando la spesa nel '73-'74 per le iniziative intese a garantire la sicurezza del volo; e negli anni successivi per conseguire gli obiettivi di un piano nazionale per gli aeroporti che va predisposto entro il giugno '74.

5) La modifica del disegno di legge per la ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale che, garantendo gli attuali livelli di occupazione dei marittimi, potenzi la flotta di Stato indirizzandola al soddisfacimento delle esigenze di collegamento delle isole con il continente, del trasporto delle merci e, in particolare, dei carburanti.

6) La revisione delle leggi sul credito navale per stabilire un controllo pubblico sulla distribuzione del credito, per farne strumento del potenziamento dell'industria e della flotta secondo le esigenze del Paese. Il gruppo comunista della Camera ritiene che la lotta per questi obiettivi costituisca un momento rilevante della più generale battaglia intesa a conseguire una riforma e un piano nazionale dei trasporti.

Sul piano delle misure e degli studi per fronteggiare la crisi energetica si registra frattanto una riunione al ministero dell'industria con i presidenti dell'ENEL, dell'ENI, del CNEN e della FINMARE per esaminare le questioni connesse al rifornimento dell'uranio, all'approvazione del piano quinquennale del CNEN, alla costruzione di centrali termonucleari da parte dell'ENEL.

Il ministero del commercio estero invece ha emanato una serie di disposizioni integrative del decreto sulle autorizzazioni all'esportazione di olii combustibili

Per un'azione autonoma

(Dalla prima pagina)

lo sviluppo della Comunità».

I senatori del PCI riassumono poi in tre punti le necessità fondamentali che si pongono in sede comunitaria. Eccoli:

«1) promuovere la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, favorendo soluzioni che in ogni caso consentano il controllo ai diversi livelli delle decisioni e delle attività della CEE;

«2) definire una politica energetica europea, non più rinviabile nell'attuale drammatica situazione, sia mediante l'associazione nella ricerca e nell'utilizzazione di nuove fonti di energia, sia con lo stabilire rapporti diretti con gli Stati produttori di petrolio anche nel quadro di un'azione coerente con la risoluzione adottata il 6 novembre dai Ministri degli Esteri dei Nove;

«3) sollecitare la realizzazione di accordi efficaci in materia economica e monetaria, per fronteggiare la preoccupante ripresa di movimenti speculativi, evitando l'adozione di misure pregiudizievoli per lo sviluppo economico in Italia e prendendo iniziative rivolte ad assicurare un assetto equilibrato delle capacità produttive delle varie regioni della CEE».

Il gruppo senatoriale comunista — primo firmatario Cossutta — ha anche presentato una interrogazione sulla situazione greca, con la quale si ricorda che per l'Italia è giunto il momento di «*porre la questione dei legami politici e militari mantenuti* (dall'Alleanza atlantica) *con regimi come quello di Atene, che di tali legami si avvale per opprimere con la violenza il proprio popolo*».

Alla vigilia del dibattito a Palazzo Madama, il ministro Moro — insieme a Rumor — ha avuto ieri un colloquio di due ore con il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, Omar Saqqaf. Secondo un comunicato ufficiale, nell'incontro «*sono stati esaminati vari temi relativi alla collaborazione tra i due Paesi e all'attualità internazionale, in particolare quelli concernenti la crisi del Medio Oriente, alla cui soluzione l'Italia e l'Arabia Saudita sono entrambe vivamente interessate*». Oggi Moro riceverà il ministro degli esteri algerino, Masmudi.

L'argomento della crisi mediorientale, in stretto legame con i problemi europei, appare anche al centro di una intervista del sen. Fanfani a *Paese Sera* e di un editoriale del *Popolo*. Il giornale dc, dopo aver ricordato che l'Europa sta subendo sul piano economico le conseguenze più dure del conflitto mediorientale, afferma che «*se i paesi della CEE vogliono porre su nuove basi una comune politica energetica, essi dovranno tener conto di questa richiesta globale che emerge oggi dai Paesi arabi, che chiedono all'Europa assistenza economica — non semplice rapporto commerciale — e garanzie di stabilità politica. Sembrano* — osserva *Il Popolo* — *richieste elementari, di fronte alle quali c'è da stupirsi oggi che l'Europa non abbia saputo reimpostare in tempo la sua azione*».

Il giornale dc afferma, infine, che è stato «*deludente*» il silenzio dei «nove» nella riunione dei giorni scorsi a Bruxelles, anche se comprensibile a dieci giorni di distanza dal più impegnativo «vertice» di Copenaghen.

L'intervista fanfaniana risulta sulla stessa linea. Il segretario dc esprime, anzitutto, un giudizio preoccupato sulla situazione. «*Oggi* — afferma — *dobbiamo stare attenti: non vorrei che si cominciasse a lasciar aggrovigliare una matassa capace di condurci a un conflitto oltre i limiti geografici del Medio Oriente*». Sui rapporti con i Paesi arabi, Fanfani afferma che «*da tempo si sarebbe dovuto pagare il petrolio più che con denaro, da far viaggiare da una Borsa all'altra, con attrezzature e cointeressenze utili ai Paesi arabi*». Il segretario dc, infine, lamenta che in sede europea i vari paesi si preoccupino solo di ricercare «*soluzioni per sé*». «*Ciò che è accaduto all'Italia* — ha soggiunto —, *per la crisi petrolifera, è esemplare. La nostra posizione, la nostra politica nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente, ci mettevano in una posizione obiettiva di privilegio. Bastava una parola, bastava presentare un emendamento alla risoluzione dei "nove" del 6 novembre, e saremmo apparsi in una luce differente agli occhi degli arabi*». I rappresentanti italiani, secondo Fanfani, per «*prudente difesa*» di «*quel tanto di unità europea che si poteva realizzare*», si astennero dal far questo il 6 novembre. «*Ci siamo sacrificati* — ha detto il segretario dc —, *ma tutti hanno imitato il nostro esempio?*». Fanfani non affronta nel corso dell'intervista il problema dei rapporti con gli USA. Non dice, poi, se l'atteggiamento italiano a Copenaghen deve essere una pura ripetizione di quello di Bruxelles, o non deve, invece, tener conto dei mutamenti intervenuti nella situazione e degli stessi insegnamenti dell'esperienza.

QUADRIPARTITO — Oggi, presso l'abitazione privata del presidente del Consiglio, in via Kenia, si svolgerà una riunione dei segretari dei quattro partiti governativi. Dell'incontro — che non è stato annunciato ufficialmente — non si conosce l'agenda: si tratta, in ogni caso, della preparazione del «vertice» di maggioranza già in programma per l'11 prossimo.

Temi obbligati possono essere quelli legati alle questioni più urgenti della politica economica e della politica comunitaria. Un argomento scottante è comunque costituito dalla RAI-TV: su di esso si sono svolte numerose riunioni quadripartite, prima che Fanfani convocasse a piazza del Gesù lo stato maggiore dc (erano presenti i capi-gruppo, il presidente del Consiglio, l'on. Sedati e altri).

MEZZOGIORNO — Oggi alla Camera si svolgerà il dibattito sul Mezzogiorno promosso dal PCI con la presentazione di una mozione. Altre mozioni o interpellanze sono state presentate da altri gruppi.

Per il PCI parlerà il compagno Alfredo Reichlin.

Posticipato all'una il divieto di circolazione festiva?

Nella riunione che si è svolta ieri al Viminale fra i ministri dell'Interno, Taviani, e dei LL.PP., Lauricella, ed i prefetti delle province del centro-nord per l'esame dei problemi emersi con l'applicazione delle misure decise dal governo ed in particolare con il divieto di circolazione delle auto private nei giorni festivi è stato, fra l'altro proposto di posticipare l'inizio del divieto di circolazione alle ore 1 delle domeniche e delle festività

MINI VACANZE IN SARDEGNA
Con la nuovissima nave traghetto "Espresso Livorno", da ottobre a giugno tariffe eccezionali
Posto Cabina: da L. 8.000
Passaggio Auto: da L. 13.000
LIVORNO OLBIA nuova linea giornaliera
la diretttissima per la Sardegna
T.T.E. TRANS TIRRENO EXPRESS S.p.A.
CAGLIARI
Direzione Commerciale
Genova Via G. D'Annunzio 2 10
Tel. (010) 5490 Telex 27378

UNA VITTORIA UNITARIA DELLE DONNE ITALIANE

Approvata definitivamente la legge che regola il lavoro a domicilio

Il voto espresso ieri a larga maggioranza nella Commissione lavoro del Senato — Iniziative e sollecitazioni dei comunisti contro i tentativi di snaturare il provvedimento — Impegno comune per gli artigiani

Le nuove norme regolatrici del lavoro a domicilio sono da ieri legge dello Stato. La commissione Lavoro del Senato, infatti, ha approvato il provvedimento nel testo giunto dalla Camera meno di un mese e mezzo fa.

Un largo schieramento ha concorso al varo definitivo della legge, assicurando ad essa, sia nella fase di approvazione degli articoli che nella votazione finale, un consenso vasto e corrispondente all'arco di forze democratiche che a Montecitorio hanno concorso alla elaborazione della legge, che, com'è noto, interessa più di un milione e mezzo di lavoratori, in gran parte donne.

Tanto più significativa è apparsa l'unità in seno alla commissione Lavoro del Senato, nella quale i comunisti sono stati i portatori della difesa della legge, in quanto a Palazzo Madama ad alcuni degli istituti più qualificanti era stato portato un pericoloso attacco da una frangia della DC, fautrice di proposte modificative che, se accolte, avrebbero snaturato il provvedimento e avrebbero riprodotto conseguenze negative pari se non peggiori a quelle della legge sino ad oggi in vigore.

Un elemento determinante per creare le posizioni unitarie in Parlamento è stato costituito dalla presenza, la lotta e la mobilitazione unitaria delle donne in tutto il paese, di cui l'ultimo rilevante episodio è stata la manifestazione unitaria nazionale a piazza Navona. Si è stati in presenza di una unità non solo delle organizzazioni femminili, ma dei principali movimenti politici e sociali, di cui sono stati testimonianza non solo l'impegno a livello nazionale ma l'unità realizzata nelle diverse province. E', questo, un fatto positivo che dovrà trovare continuità nella fase di gestione della legge.

Un sostegno comune della legge, dunque, senza che, sopratutto per sollecitazione dei comunisti, si sia perduta di vista la necessità di far seguire a breve scadenza, e con l'urgenza che il problema pone, norme di tutela dell'artigianato «la cui legge fondamentale — ha detto per parte sua anche il presidente della commissione Lavoro, il democristiano Pozzar — è abbondantemente superata nell'attuale situazione sociale del paese». Al riguardo, ricordiamo che alla Camera è stata presentata da tempo una proposta comunista per gli artigiani, che fra l'altro prevede una diversa dimensione delle imprese artigiane.

Ed ecco i punti salienti della legge sul lavoro a domicilio:

1) Definizione più precisa del lavoratore a domicilio e del carattere subordinato della sua attività: le nuove norme, cioè equiparano effettivamente la figura del lavoratore a domicilio a quella del dipendente di imprese industriali o commerciali, anche se il lavoratore continua a prestare attività nel proprio domicilio. Con ciò si liquidano anche le interpretazioni restrittive che furono date alla legge 1958. La legge prevede inoltre il divieto assoluto della presenza degli intermediari fra lavoratore a domicilio e committenti.

2) Rafforzamento degli organismi di controllo, con la costituzione di commissioni comunali e regionali (in aggiunta a quelle provinciali e centrali esistenti) aventi il compito di accertare le condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio e di procedere alla iscrizione d'ufficio in un apposito registro di quei lavoratori che non ne abbiano fatto richiesta. Le commissioni sono largamente rappresentative (sindacati, artigiani, imprenditori, enti locali, uffici del lavoro).

3) Viene introdotto un meccanismo mediante il quale i lavoratori a domicilio devono essere retribuiti sulla base di «tariffe di cottimo» pieno risultanti dai contratti collettivi della categoria alla quale si collega l'attività del lavoratore a domicilio. In assenza dei contratti collettivi, le «tariffe di cottimo» pieno vengono fissate da una commissione regionale. In terza istanza interviene, con proprio decreto, il direttore dell'ufficio regionale del lavoro.

4) Ai lavoratori a domicilio, che attualmente ne sono privi, sono garantite le assicurazioni sociali previste per i lavoratori dipendenti. Essi cioè avranno diritto ad assistenza malattia, farmaceutica, ospedaliera e infortunistica, alla pensione, agli assegni familiari, al sussidio di disoccupazione. Gli oneri sociali sono a carico delle aziende committenti. La legge però prevede che per i primi due anni di applicazione della stessa i versamenti vengano effettuati su tabelle di retribuzioni convenzionali.

Preannunciando il consenso senza riserve dei comunisti alla legge, il compagno Garoli ha espresso anche la soddisfazione per la volontà che, dopo la Camera, «si afferma al Senato di procedere con impegno alla rimozione delle cause, degli ostacoli, delle condizioni di arretratezza che opprimono oggi una massa così grande di lavoratori e lavoratrici».

Il senatore comunista ha quindi espresso la speranza che tale unità costituisca una positiva premessa alla soluzione di tanti problemi che assillano i lavoratori, per alcuni dei quali il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha assunto dinanzi alla commissione solenne impegno: il superamento di tutti i rapporti di lavoro precari, la garanzia del lavoro per i giovani, l'offerta di una prospettiva di sicurezza e tutela dei diritti di chi vive del proprio lavoro. «Ma — ha continuato Garoli — riteniamo che questa volontà e impegno rappresentino un presupposto importante ai fini della assidua, puntuale applicazione della nuova legge» in ogni parte del paese.

Dopo aver sollecitato l'impegno del governo a emanare rapidamente le disposizioni di attuazione della legge, il senatore comunista ha sottolineato il significato che il PCI dà alla proposta di provvedere sollecitamente agli strumenti per far fronte alle esigenze dell'artigianato e della piccola industria. Occorre cioè procedere con serietà di impegno allo studio delle misure concrete, al confronto delle idee per passare entro breve tempo ai fatti.

Questa esigenza è stata raccolta in un ordine del giorno, approvato all'unanimità, con cui la commissione Lavoro del Senato impegna il governo a provvedere con tempestività ad una nuova regolamentazione legislativa dell'artigianato.

a. d. m.

Per il diritto allo studio e al lavoro

GLI STUDENTI MANIFESTANO IN TUTTA LA SICILIA

PALERMO, 5

Decine di migliaia di studenti hanno dato vita ad una imponente giornata di lotta per la scuola in Sicilia: in tutta l'isola si è verificata una adesione senza precedenti allo sciopero indetto dal «Comitato di coordinamento degli studenti». Forti nuclei di insegnanti hanno solidarizzato con lo sciopero studentesco; la Federazione sindacale unitaria CGIL-CILS UIL ha espresso il suo sostegno alle rivendicazioni dei giovani, inviando suoi rappresentanti ai comizi e alle manifestazioni studentesche.

Ottomila giovani sono sfilati in corteo stamani a Palermo per le vie del centro. Ad un gremito comizio hanno parlato un rappresentante dei giovani ed un operaio del consiglio di fabbrica del Cantiere Navale. Erano presenti alla manifestazione i giovani disoccupati dei quartieri popolari, rappresentanti dei comitati di quartiere, numerose delegazioni operaie.

Anche a Messina si è svolto un imponente corteo di 3.000 studenti, che ha isolato pienamente i tentativi di rappresaglia organizzati dai fascisti.

Grande manifestazione anche a Catania, caratterizzata dalla solidale unità tra operai e studenti e da un forte impegno meridionalista: oltre 5.000 persone hanno attraversato la città rivendicando diritto allo studio e al lavoro. Ottimi risultati della mobilitazione studentesca e operaia anche nel resto dell'isola: a Trapani, Agrigento e in numerosi centri minori, lo sciopero nelle scuole è perfettamente riuscito, e ovunque si sono svolti cortei e assemblee unitarie.

In questa grande prova di unità dei lavoratori e dei giovani attorno agli obiettivi di rinnovamento democratico, sono rimasti pienamente isolati i tentativi dei gruppetti estremisti della cosiddetta sinistra extraparlamentare, e quelli della teppaglia fascista, con i suoi manipoli di squadristi, che sono stati battuti sonoramente nelle piazze e nelle scuole dalla unitaria protesta democratica.

Approvato alla Camera un emendamento comunista contro il parere del governo

Imposti sostanziali miglioramenti al decreto per il porto di Palermo

Lo stanziamento per la riparazione delle strutture distrutte dalla mareggiata di ottobre aumentato di 11 miliardi grazie alla battaglia del PCI - Il governo battuto anche nel voto su un ordine del giorno comunista sul cantiere navale

Per due volte ieri la Camera ha approvato importanti proposte comuniste a favore della ricostruzione del porto di Palermo, respingendo il parere contrario del governo e del relatore di maggioranza. Con il primo voto, avvenuto per divisione a causa della scarsa differenza fra i due schieramenti a contrasto, è stato accolto un emendamento presentato dal compagno Ferretti con il quale lo stanziamento di 36,5 miliardi, previsto dal decreto governativo per la ricostruzione della diga foranea del porto andata distrutta nella mareggiata del 25 ottobre, viene portato a 47,5 miliardi. Questa cifra, come aveva documentato il nostro compagno, è quanto risulta necessario per completare l'importante opera secondo le moderne norme di ingegneria e a scanso di inevitabili successivi provvedimenti integrativi.

Sia nella precedente discussione generale che nel pronunciamento sulla proposta, il governo e il relatore di maggioranza avevano chiesto il ritiro dell'emendamento comunista adducendo le solite ragioni di mancata copertura da parte del Tesoro, nonchè la necessità di evitare il ritorno del provvedimento al Senato (in realtà, queste obiezioni sono inconsistenti perchè la cifra non è tale da creare reali difficoltà di copertura e perchè il Senato potrà ratificare definitivamente il decreto in termini di tempo estremamente ristretti).

La richiesta di incrementare di 11 miliardi lo stanziamento era stata collegata, da parte comunista, all'esigenza di non limitare l'opera di ricostruzione al solo ripristino delle strutture danneggiate, ma di dare avvio al piano regolatore portuale. Fra l'altro, il gruppo del PCI aveva anche sollevato il delicato problema di accertare eventuali responsabilità governative per i mancati interventi, negli anni passati, a salvaguardia della diga foranea: a tal fine è stata chiesta un'inchiesta amministrativa.

Il secondo voto difforme dalla posizione del governo e della maggioranza si è verificato su un ordine del giorno del compagno La Torre che il sottosegretario aveva accolto solo come raccomandazione. Il testo approvato impegna il governo a intervenire, anche attraverso le partecipazioni statali, affinchè vangano dirottate sul cantiere navale palermitano commesse di lavori eseguibili negli impianti a terra rimasti indenni dalla mareggiata, e ciò in alternativa alle commesse destinate agli impianti a mare che non potranno essere soddisfatte a causa del grave danneggiamento del bacino di carenaggio. Il compagno La Torre ha precisato che senza questo impegno compensativo almeno mille dei tremila dipendenti del cantiere rischiano il licenziamento a breve termine.

Si è avuto anche un terzo voto, in cui però la maggioranza di governo ha potuto prevalere con il suo no, su un altro emendamento comunista che estendeva le provvidenze a favore delle zone alluvionate, anche alle zone costiere siciliane danneggiate dal disastro del 25 ottobre.

Il provvedimento è stato infine approvato a larga maggioranza con il voto favorevole anche del PCI.

e. ro.

Il compagno Antonio Bernardi segretario della Federazione di Reggio Emilia

Il compagno Antonio Bernardi è stato eletto segretario della Federazione provinciale del PCI di Reggio Emilia. Egli succede al compagno Gianetto Patacini, chiamato dal Partito ad un nuovo importante incarico di direzione nella segreteria del Comitato regionale emiliano.

La sua nomina alla direzione della Federazione è avvenuta nel corso della seduta congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, svoltasi l'altra sera alla presenza del compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del Partito.

Per riorganizzazione del partito fascista

Autorizzazione a procedere contro il missino Pietro Cerullo

Il deputato missino Pietro Cerullo, commissario della federazione bolognese del MSI, sarà processato, assieme ad altri 31 suoi «camerati», per il reato di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

Come si ricorderà, il procedimento giudiziario prese le mosse da una denuncia presentata dal segretario della Federazione comunista bolognese nel gennaio 1972, che riguardava le violenze fasciste attuate nel secondo semestre del '69 e nella prima metà del '70. Quella denuncia coinvolgeva 36 neofascisti appartenenti all'organizzazione eversiva «Giovane Italia». La documentazione fornita alla magistratura provava i rapporti fra le organizzazioni incriminate e il Cerullo. Tali rapporti non sono stati smentiti dall'interessato nel corso dell'inchiesta condotta dalla giunta per le autorizzazioni a procedere. E' stato quindi automatico concedere alla magistratura la facoltà di accertare il grado di responsabilità del parlamentare missino degli atti dell'organizzazione da lui diretta. Si tratta di atti di indubbia gravità, veri e propri crimini contro l'ordinamento democratico dello stato e volti alla soppressione violenta delle libertà.

La Camera ha concesso anche altre autorizzazioni a procedere a carico di deputati missini. Attorno ad una di esse — quella contro Cesco Baghino — c'è stato un acceso dibattito, nel quale l'onorevole Piccoli ha annunciato il voto contrario della DC alla concessione, invocando preoccupazioni per la libertà di stampa. Il compagno Malagugini e il socialista Musotto hanno ribattuto che la immunità parlamentare si tradurrebbe in un illegittimo privilegio se essa coprisse reati, a mezzo stampa, compiuti contro l'onore di comuni cittadini senza che vi sia alcuna connessione tra tali reati e l'attività politica. Tutte le sinistre si sono unite nel voto a favore dell'autorizzazione che, così è passata nonostante il voto contrario della DC.

Peggiorando in Senato le misure varate dalla Commissione

Il governo taglia i fondi previsti per le regioni colpite dal colera

Il governo e la maggioranza hanno peggiorato al senato il decreto per gli interventi in favore delle zone colpite dall'epidemia colerica, rispetto al testo che era stato approvato dalla commissione. Ieri l'assemblea ha votato gli emendamenti al decreto rinviando ad oggi le dichiarazioni di voto e il voto finale.

Questi i peggioramenti votati ieri dalla maggioranza: il contributo ai comuni, che la commissione aveva elevato a 10 miliardi, è stato riportato a 5 miliardi; è stato modificato l'art. 9 del decreto, il più importante che riguarda gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di opere igienico-sanitarie.

Il governo aveva inizialmente stanziato 99 miliardi ma la commissione competente, accogliendo la proposte dei comunisti, lo aveva elevato a 157 miliardi ed ora sulla base di un emendamento della maggioranza, lo stanziamento è stato ridotto a 125 miliardi. Si tratta di un passo indietro che diminuisce notevolmente i positivi miglioramenti apportati dalla commissione al testo del governo, miglioramenti che riguardano tutta una serie di interventi in altri settori colpiti come quelli a favore dei lavoratori e di categorie produttive (pescatori, mitilicoltori, coltivatori diretti, produttori orticoli, commercianti, artigiani, settore alberghiero).

Tutti questi miglioramenti, frutto di una convergenza che si è realizzata in commissione fra tutti i gruppi sulla base delle proposte dei comunisti che si sono fatti interpreti delle richieste delle regioni e delle popolazioni colpite, sono rimasti nel testo del decreto e quindi qualificano comunque in modo positivo l'originario insufficiente provvedimento del governo. Tuttavia i passi indietro voluti ieri dal governo sono pesanti e dimostrano i limiti seri e le contraddizioni esistenti tra i partiti della maggioranza circa la politica verso il Mezzogiorno.

Il più grave arretramento, come abbiamo accennato, riguarda l'art. 9 relativo ai contributi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno. Non solo si è abbassato lo stanziamento da 157 a 125 miliardi, ma si è voluto stornare parte di tale cifra — che la commissione aveva concentrato esclusivamente sulla Campania e sulla Puglia — per destinarla a tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

Il gruppo comunista, che già nel dibattito generale aveva denunciato con forza il carattere demagogico di questa iniziativa che rischia di ridurre questa parte del decreto ad un intervento puramente assistenziale e che favorisce spinte clientelari ed elettoralistiche, ha ieri ribadito — con gli interventi dei compagni Fermariello, Papa, Bacicchi, Mari, Gadaleta e Calia — la sua ferma opposizione alle scelte del governo.

Prima che cominciassero la discussione e la votazione degli emendamenti, erano stati illustrati alcuni importanti ordini del giorno. Il ministro per il Mezzogiorno Donat-Cattin ha accolto un ordine del giorno comunista, illustrato dal compagno Papa, riguardante la grave crisi in cui versa l'economia della provincia di Napoli. L'ordine del giorno impegna il governo a presentare al più presto in Parlamento un programma di intervento delle Partecipazioni statali, con particolare riguardo al piano degli investimenti nel settore industriale; a prendere concrete ed urgenti decisioni circa l'ubicazione del nuovo aeroporto e per la localizzazione e costruzione del nuovo bacino di carenaggio; a disporre il piano di finanziamenti straordinari per la metropolitana di Napoli; ad affrontare con adeguati provvedimenti il problema della edilizia scolastica e a finanziare un programma straordinario di rinnovamento urbanistico e igienico-sanitario; a varare il previsto intervento per il disinquinamento del golfo di Napoli previa discussione in Consiglio regionale; a convocare rapidamente la conferenza regionale delle partecipazioni statali.

Donat-Cattin ha inoltre accolto come raccomandazione due ordini del giorno, illustrati dal compagno Bacicchi, con cui si sollecita il CIPE ad emanare le direttive necessarie alla erogazione delle incentivazioni creditizie a favore degli operatori commerciali singoli o associati del Mezzogiorno; e si chiedono al governo misure urgenti a favore delle attività del settore della pesca e dei prodotti ittici in relazione alla crisi provocata dall'aumento del prezzo dei carburanti.

co. f.

Commissione giustizia

Illegittime le multe a chi circola di domenica?

La Commissione Giustizia della Camera, chiamata ad esprimere il proprio parere sul decreto con cui il governo, in attuazione delle misure amministrative sul divieto della circolazione la domenica e nei giorni festivi infrasettimanali, porta a 100.000 nel minimo e ad un milione nel massimo le multe, ha affermato che il «decreto è illegittimo». E' illegittimo anzitutto perché anche la decisione del divieto di circolazione doveva essere adottata per via legislativa e non attraverso norme amministrative.

Ieri intanto la Commissione Lavori pubblici si è occupata della materia. La maggioranza ha dato parere favorevole; i deputati comunisti hanno votato contro.